

INDICAZIONI DIOCESANE PER IL MANDATO QUINQUENNALE DEGLI ORGANISMI DI COMUNIONE PARROCCHIALI 2024 – 2029

Padova, 23 gennaio 2024

Il Sinodo è speranza. La speranza si accende quando ci si sente chiamati a raggiungere una meta, impegnativa, alta, bella, quando ci si aspetta qualcosa di più, quando si possiedono beni che si desidera condividere con le persone a cui si vuole bene (vescovo Claudio, Indizione del Sinodo diocesano, 16 maggio 2021).

IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Premessa

Il riferimento per le finalità, le caratteristiche e la composizione del *Consiglio Pastorale Parrocchiale* è lo *Statuto* approvato dal Vescovo Antonio Mattiazzo e consegnato alla Diocesi nel 2001, con le integrazioni successive predisposte a livello diocesano in occasione dei rinnovi. Le indicazioni odierne inoltre, nascono dall'esperienza, ricca e feconda della nostra Diocesi, che ha sempre coltivato la sinodalità ordinaria, la quale trova la sua espressione più qualificata nell'azione degli Organismi di comunione. Inoltre il Sinodo dei Giovani e quello diocesano appena celebrato all'interno del Cammino sinodale delle Chiese in Italia e del Sinodo universale, confermano e rilanciano la bontà di questo modo di essere Chiesa in questo nostro tempo.

1. Natura del Consiglio Pastorale Parrocchiale

«Il Consiglio Pastorale Parrocchiale promuove, sostiene, coordina e verifica tutta l'attività pastorale della parrocchia, al fine di suscitare la partecipazione attiva delle varie componenti di essa nell'unica missione della Chiesa: evangelizzare, santificare e servire l'uomo nella carità» (Statuto, art. 2).

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale non è primariamente un Organismo di formazione e studio, né di spiritualità, ma il luogo dove si individuano, coordinano e verificano le priorità pastorali dell'intera parrocchia in comunione con le altre parrocchie del vicariato e della Diocesi.

Alla luce dell'ecclesiologia di comunione il CPP dà visibilità a una parrocchia che cammina insieme nella complementarietà delle diverse vocazioni. Allo stesso tempo la fisionomia di una parrocchia viva e corresponsabile si esprime concretamente nel CPP.

2. La finalità del consigliare e il metodo del discernimento comunitario

Dal momento che la Chiesa «inserita nel tempo che scorre dalla Pentecoste alla Parusia, e, attenta ai "segni dei tempi", deve annunciare e offrire il Vangelo della salvezza agli uomini del proprio tempo» (Antonio Mattiazzo, *Il Consiglio pastorale*, p. 23), il CPP si presenta come il primo e principale luogo dove la parrocchia attua il discernimento comunitario al fine di dare forma cristiana alla vita quotidiana.

Nel prendere consapevolezza della finalità del consigliare e praticare il metodo del discernimento comunitario, sul quale la Diocesi, nello scorso mandato 2018- 2023, si è sperimentata sia attraverso il Sinodo dei Giovani che il Sinodo diocesano, il CPP svolge il suo compito di consigliare la parrocchia e il parroco che la presiede.

Il CPP trova il suo fondamento, non su criteri esclusivamente "sociologici", ma nell'ecclesiologia di comunione, che richiede cura nella scelta dei membri che compongono gli Organismi, nell'assunzione del metodo di lavoro, nel confrontarsi su alcuni temi che interpellano la parrocchia e nel prendere decisioni per la loro attuazione concreta.

Nell'**allegato 1** vengono descritte le caratteristiche del discernimento e i tre verbi utilizzati nel Sinodo diocesano per i Gruppi di discernimento sinodale: riconoscere, interpretare, scegliere. Una mappa per dare volto al metodo del discernimento comunitario.

3. I compiti del Consiglio Pastorale Parrocchiale

Vengono descritti brevemente i compiti fondamentali del CPP.

- Individuare alcune priorità pastorali della parrocchia o dell'Unità pastorale, alla luce della situazione e delle esigenze della parrocchia stessa in sintonia con le linee orientative diocesane e in dialogo con il vicariato.
- Avere a cuore l'evangelizzazione, attraverso una molteplicità di azioni e attenzioni, perché le parrocchie rendano ancora accessibile a tutti, in modo ampio e popolare, l'annuncio del Vangelo.
- Accogliere e attuare le indicazioni che il vescovo Claudio offrirà all'intera Diocesi a fine febbraio 2024. Queste linee orientative diocesane portano a compimento il lavoro dell'Assemblea sinodale e tracciano i passi futuri dell'intera Diocesi.
- Favorire la sinodalità, mettendo quindi in atto quei processi che coinvolgono più soggetti con passaggi graduali per maturare scelte e cambiamenti significativi per la parrocchia. Sinodalità

implica il riconoscere i doni e i carismi di tutti i battezzati, aprendo alla corresponsabilità ecclesiale di molti; vanno conseguentemente promossi anche i ministeri battesimali, come indicato dal Sinodo diocesano.

- Attivare una comunione reale che superi l'autoreferenzialità dei singoli ambiti pastorali, attraverso una programmazione unitaria, proteggendo la parrocchia da divisioni e fratture. La programmazione unitaria non riguarda solo la compilazione del calendario parrocchiale ma l'assumere un volto e uno stile condiviso, in cui le differenze diventano dono e ricchezza.
- Ribadire il rapporto necessario che intercorre tra Consiglio Pastorale Parrocchiale e Consiglio Parrocchiale per la Gestione Economica: le scelte economiche esprimono un pensiero pastorale e svelano il volto della parrocchia. Come nello scorso rinnovo spetta al CPP, appena costituito, indicare i membri del CPGE, secondo le indicazioni che poi verranno presentate.

4. I requisiti dei membri da eleggere in CPP

Come nei mandati scorsi, vengono ribaditi i tre requisiti necessari per indicare ed eleggere i membri del CPP: siano persone aperte al cammino di fede, condividano la vita della parrocchia, abbiano compiuto 18 anni di età (cfr. Statuto, art. 1 e 5).

Va ricordato, inoltre, che non possono essere eletti consiglieri, persone che abbiano già svolto due mandati consecutivi.

5. I tempi e i passaggi per arrivare alla formazione del nuovo CPP

Il tempo a disposizione per i rinnovi, purtroppo, è breve. Indichiamo alcuni passaggi indispensabili da attivare nelle prossime settimane.

A. LA VERIFICA DEGLI ORGANISMI DI COMUNIONE, IN DUE MOMENTI: PERSONALE E IN PLENARIA

Lo schema di verifica dettagliato per gli Organismi di comunione (delineato nell'[allegato 2](#)) ci guiderà attraverso due momenti distinti ma complementari:

- la verifica personale (nella scheda dell'[allegato 3](#));
 - la verifica in plenaria (nella scheda dell'[allegato 4](#)).
- La verifica in plenaria avvenga convocando insieme CPP e CPGE.
 - La finestra temporale per la verifica va da fine gennaio a fine febbraio 2024.
 - Si richiede di compilare un verbale della verifica, che riporti in modo chiaro e conciso alcuni nuclei essenziali. Il verbale dovrà essere spedito a: segreteria generale@diocesipadova.it

B. GLI INCONTRI ZONALI CON IL VESCOVO CLAUDIO

Il Vescovo presenterà le linee orientative per il cammino diocesano dei prossimi anni in 8 zone diocesane durante le prime due settimane di marzo (4 -16 marzo 2024). Sono invitati in modo particolare i membri degli Organismi uscenti, i facilitatori degli *Spazi di dialogo* e i

moderatori dei *Gruppi di discernimento sinodale* attivati nel Sinodo diocesano e gli operatori pastorali. Chiaramente l'invito viene esteso a tutti coloro che volessero conoscere le linee orientative del Vescovo.

- L'allegato 5 riporta il calendario con le date e luoghi degli incontri zonali.

C. PREPARARE LA PARROCCHIA

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale uscente aiuterà la parrocchia a comprendere il valore e il compito degli Organismi di comunione. Si propongono alcuni suggerimenti, da adattare liberamente.

- Informare tramite foglietto o sito parrocchiale, si può prevedere qualche breve richiamo nelle omelie e nelle preghiere dei fedeli e alcune brevi comunicazioni all'interno delle celebrazioni eucaristiche.
- Raccontare le scelte significative avvenute in parrocchia o nell'Unità pastorale nel mandato appena concluso, presentando gli aspetti salienti emersi nella verifica degli Organismi.
- Evidenziare fin da subito il compito del nuovo mandato collegato alle linee orientative che il vescovo Claudio presenterà a marzo all'intera Diocesi.

D. LA PRIMA CONSULTAZIONE

La prima consultazione comporta la raccolta di più nominativi da parte dei parrocchiani: vengono indicate le persone ritenute capaci di assumere il ruolo di membro del CPP.

- La Presidenza del CPP uscente stabilisce la data per la prima consultazione. Vanno ricordati i requisiti dei membri del CPP (cfr. punto 4). Si suggerisce una domenica al termine delle Messe; la data stabilita viene comunicata con anticipo alla parrocchia.
- La domenica stabilita tutti i presenti che abbiano compiuto 16 anni sono invitati a scrivere nome e cognome di persone ritenute adeguate al ruolo di membro del CPP. Vanno predisposti foglietti di carta e penne.
- È opportuno trovare dei modi perché tutti i parrocchiani si possano esprimere, anche coloro che per vari motivi fossero impossibilitati in quella domenica. Per esempio, per alcuni giorni potrebbe essere data la possibilità di esprimere le proprie indicazioni in un apposito luogo del Centro parrocchiale. Si tengano in particolare considerazione gli anziani e gli ammalati, che possono essere informati e consegnare i nomi dei candidati attraverso i Ministri straordinari della Comunione.
- Si propone il mese di aprile 2024 per la prima consultazione, così da avere il tempo necessario per contattare le persone indicate.

E. LA VOTAZIONE

Dopo la prima consultazione e la formazione di una o più liste, si procede alle votazioni.

Sono da prevedere questi passaggi.

- I nomi indicati nella prima consultazione vengono raccolti in ordine di preferenze. Il parroco con il vicepresidente uscente o qualcuno dei consiglieri che sia stato incaricato

per questo, li contatta uno a uno, esplicitando sia il valore dell'essere stati indicati dai parrocchiani che il significato ecclesiale del ruolo, chiedendo a ciascuno la disponibilità a far parte della lista dei candidati.

- Con le disponibilità ricevute si compila una lista di candidati, possibilmente equilibrata, per rappresentare al meglio l'intera comunità: giovani ed adulti, maschi e femmine. I nomi verranno scritti sulla lista in ordine alfabetico e non secondo le preferenze ottenute nella prima consultazione. Gli elenchi dovranno avere un numero tale di nomi da permettere una scelta reale da parte dei votanti e proporzionale alla composizione dei membri del CPP. Nelle domeniche precedenti il voto la lista dei candidati viene presentata alla parrocchia.
- La domenica stabilita, al termine delle Messe, vengono distribuiti ai presenti, che abbiano compiuto i 16 anni, i fogli con le liste dei nomi e una penna, con l'invito a segnare su ciascuna scheda una o più preferenze. Gli anziani e gli ammalati, possono votare, consegnando la scheda di voto ai Ministri straordinari della Comunione.
- Va indicato un tetto massimo di preferenze, orientativamente due.
- Le persone che hanno ottenuto il maggior numero di preferenze vengono elette, fino al raggiungimento del numero di consiglieri che previamente è stato stabilito in CPP.
- Il Consiglio Pastorale uscente sceglie dei rappresentanti degli ambiti pastorali essenziali, che vanno assolutamente rappresentati in CPP, quali l'annuncio e la formazione, la liturgia e la preghiera, la carità e il servizio, in modo che se una persona votata dalla comunità è tra i nomi di questi rappresentanti, si possa accogliere un altro nome tra i votati (cfr. Statuto, art. 6).
- La composizione dell'intero CPP (cognome e nome di tutti i membri) deve essere comunicata, inviando un'email a: segreteria generale@diocesipadova.it. In particolare, per la Presidenza del CPP, è necessario utilizzare l'**allegato 6** e la conferma sarà ottenuta tramite lettera dell'Ordinario diocesano. Va firmato e inviato anche il modulo per il trattamento dei dati personali, utilizzando l'**allegato 9**.
- È importante che la votazione avvenga possibilmente entro domenica 19 maggio 2024, solennità di Pentecoste.

F. PRESENTAZIONE IN PARROCCHIA DEI NUOVI ORGANISMI

Svolte le votazioni e formato il nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale, si propone la presentazione dei nuovi Organismi di comunione parrocchiali (CPP e CPGE) durante una celebrazione eucaristica festiva, indicativamente in giugno. Il gesto liturgico esprime la dimensione comunionale ed ecclesiale, e non meramente funzionale e organizzativa, degli Organismi di comunione.

6. Composizione del Consiglio Pastorale Parrocchiale

Il numero ottimale dei membri del CPP va stabilito prima delle consultazioni con il criterio di costituire un Organismo che sia sufficientemente rappresentativo della parrocchia o dell'Unità pastorale e che possa essere efficace nello svolgimento dei suoi compiti. In ordine alla composizione del nuovo CPP, occorre definire il numero di membri da eleggere e quali ambiti pastorali essenziali della parrocchia

devono essere rappresentati in CPP. Nello scorso mandato venivano indicati anche dei numeri indicativi dei membri del CPP in riferimento al numero di abitanti della parrocchia; quest'anno si suggerisce solamente di riflettere accuratamente sul numero più opportuno dei membri, valutando rappresentatività dell'intera parrocchia e l'efficacia del lavorare insieme, attivando il metodo del discernimento comunitario.

- Indicativamente in CPP sono previsti i seguenti membri: membri eletti dalla parrocchia tramite votazione; membri rappresentanti degli ambiti pastorali essenziali; membri di diritto e membri nominati dal parroco.
 - I membri rappresentanti gli ambiti pastorali essenziali sono designati dagli operatori pastorali dell'ambito stesso o dal parroco.
 - Membri di diritto: il parroco in quanto presidente; inoltre, se presenti in parrocchia, il vicario parrocchiale, il diacono, il rappresentante delle comunità di vita consacrata, il presidente parrocchiale dell'Azione cattolica, dove presente.
 - Membri nominati: eventualmente, se lo ritiene opportuno, il parroco può nominare uno o due membri.
- Alcuni suggerimenti:
 - Non tutti i singoli gruppi e realtà parrocchiali vanno necessariamente rappresentati in CPP.
 - Esclusi i membri di diritto e quelli di nominati dal parroco, il numero dei membri va così distribuito: il numero degli eletti dalla comunità non inferiore ai due terzi; i rappresentanti di ambito non superiori a un terzo.
- Dopo che il CPP si è costituito e, a sua volta, è stato formato anche il Consiglio Parrocchiale per la Gestione Economica (vedi le Norme per la costituzione e l'attività del CPGE per il mandato quinquennale 2024-2029) diventerà membro del CPP anche un rappresentante del CPGE, il vice amministratore, designato dal parroco dopo consultazione dei membri del CPGE.

7. La prima convocazione: la scelta della Presidenza del CPP e dei consiglieri del CPGE

Alla prima convocazione del nuovo CPP si procede alla scelta del vicepresidente (il presidente del CPP è sempre il parroco), del segretario (può essere esterno al Consiglio, oppure uno dei consiglieri eletti o rappresentanti degli ambiti pastorali essenziali) e di almeno due consiglieri per la Presidenza (uno tra i membri eletti dalla parrocchia e un altro tra i rappresentanti degli ambiti pastorali). Si procede per votazione: non è bene affidarsi alla sola acclamazione. Si procede anche alla votazione dei membri del CPGE (cfr. art 3 Norme per la costituzione e l'attività del CPGE, art 3).

Il parroco presidente, il vicepresidente, il segretario e i due consiglieri formano la Presidenza del CPP (cfr. Statuto, art. 10) che ha il compito di predisporre gli incontri del CPP, stendendo l'ordine del giorno ed eventualmente prevedendo l'invito di esperti o di altre persone interessate e coinvolte in aspetti specifici. Spetta alla Presidenza curare che il verbale delle riunioni sia sistematicamente redatto e poi approvato; avere a cuore i rapporti con la parrocchia, attraverso efficaci comunicazioni e rendere operativo quanto maturato in CPP.

Le schede utilizzate per la votazione non vanno conservate, ma va redatto e approvato il verbale con l'esito delle votazioni comprendente la lista dei candidati con numero di preferenze. E' possibile, infatti, che nel corso del mandato qualche consigliere debba essere sostituito; in questo caso saranno interpellati i primi non eletti.

I consiglieri devono essere informati sui loro compiti, i doveri e gli impegni che si assumono, così come sintetizzato in questo testo ai nr. 1. 2. 3. 4. (cfr. *Statuto*, art. 3 sul carattere consultivo, art. 4 sul carattere rappresentativo e art. 9 circa l'assemblea).

I consiglieri hanno l'obbligo morale di fronte alla comunità di partecipare alle convocazioni del CPP. In caso di impedimento sia avvertita la Presidenza, la quale provvederà a far pervenire il materiale necessario e a informare dei lavori svolti.

8. Durata del mandato

Il CPP rimane in carica per cinque anni e tutti i CPP saranno rinnovati nei tempi indicati dalla Diocesi. Nel caso di situazioni particolari che richiedono un prolungamento del mandato precedente, la parrocchia dovrà presentare una richiesta scritta al Vicario episcopale per la Pastorale, indicandone i motivi.

Un consigliere che non partecipi alle convocazioni per tre volte consecutive senza giustificato motivo, decade dal suo mandato e la Presidenza provvederà a sostituirlo, tenuto conto se è un membro eletto dalla parrocchia oppure un membro in rappresentanza di ambiti pastorali essenziali. Di questi cambiamenti deve sempre essere informato l'intero Consiglio Pastorale (cfr. *Statuto*, art. 16).

9. Le convocazioni del Consiglio Pastorale Parrocchiale

Il CPP deve essere convocato almeno cinque volte all'anno. Vanno valutati con cura tempi e modalità delle convocazioni perché il metodo del discernimento comunitario richiede tempi lunghi e sarà difficilmente attuabile in orari serali. Sarà meglio prevedere le cinque convocazioni annuali, prediligendo la mattina o i pomeriggi per un efficace lavoro di gruppo.

- È bene che le date delle convocazioni siano fissate e comunicate ai consiglieri all'inizio dell'anno pastorale. Durante l'anno per questioni importanti possono essere richieste convocazioni straordinarie.
- L'ordine del giorno è decisivo per il buon funzionamento del CPP e va curato con attenzione da parte della Presidenza in modo che sui temi indicati sia possibile un reale confronto seguendo il metodo del discernimento comunitario.
- Il CPP viene convocato sempre dal parroco presidente unitamente al vicepresidente per iscritto, con l'ordine del giorno concordato in Presidenza. La convocazione venga inviata con un sufficiente anticipo per permettere ai consiglieri di prepararsi.
- Con la convocazione è importante inviare a tutti i consiglieri una breve sintesi dell'incontro precedente e il materiale relativo agli argomenti all'ordine del giorno.
- I consiglieri hanno facoltà di proporre alla Presidenza, formalmente e per iscritto, argomenti da inserire all'ordine del giorno.

10. Le riunioni del Consiglio Pastorale Parrocchiale

- Il CPP si riunisce nel giorno e nell'ora stabiliti, preparando con cura anche il luogo della riunione.
- Le riunioni normalmente sono presiedute dal parroco in qualità di presidente, coadiuvato dal vicepresidente, il quale è chiamato a svolgere il compito di moderatore e a sostituire il parroco presidente in caso di assenza.
- Alle riunioni del CPP partecipano solo i consiglieri; altre persone possono essere invitate di volta in volta secondo gli argomenti che vengono trattati e in accordo con la Presidenza.
- Il segretario predispose ciò che è necessario; prende nota di quanto emerge e, alla fine, redige un verbale di sintesi che raccolga quanto emerso e concordato. Con la convocazione della riunione successiva, il verbale sarà recapitato ai consiglieri per una verifica della correttezza e per l'approvazione durante la seduta. Si ricorda che a partire dal 2018 è obbligatoria la conservazione dei verbali, assieme agli altri libri canonici della parrocchia. Le riflessioni e le decisioni del CPP vanno riferite alla parrocchia su indicazione della Presidenza del CPP. In ogni riunione si raccolgono le firme di presenza.

11. Il ruolo del consigliere

Ciascun membro del CPP è responsabile dell'intera azione pastorale; la partecipazione di ciascuno non è limitata solamente a intervenire o sostenere le istanze di gruppi o di ambiti che conosce e rappresenta. Ciò che unisce non può essere un compromesso tra le diverse sensibilità, ma l'individuazione delle priorità e dello stile di parrocchia che si intende costruire.

Va ribadita ancora una volta la bontà del metodo del discernimento comunitario.

12. Consiglio Pastorale Parrocchiale e incarichi politici o istituzionali

La parrocchia non può né ignorare né sottovalutare il contesto culturale, sociale e politico in cui vive. Per questo il CPP dedica specifica attenzione alla promozione del bene comune nell'ambito territoriale. In riferimento a coloro che prestano il loro servizio in politica, nelle istituzioni e nell'amministrazione civile, si ritiene necessario garantire loro condizioni di autonomia e di rispetto, per cui occorre attenersi alle seguenti determinazioni.

- Non possono essere eletti in CPP, coloro che, in occasione delle designazioni tramite votazione, ricoprono mandati parlamentari o nei consigli comunali, provinciali, regionali, incarichi di sindaco o presidente o componente delle giunte comunali, provinciali, regionali e incarichi di presidente di circoscrizioni comunali; incarichi negli organi decisionali di partiti politici o di organizzazioni tese a finalità direttamente politiche.
- Chi è membro del CPP e decide di candidarsi a uno dei ruoli sopra indicati è tenuto a rassegnare le dimissioni dal CPP in caso di candidatura a sindaco (poiché l'elezione a consigliere avviene nella maggior parte dei casi); oppure all'autosospensione temporanea per tutte le altre candidature (l'autosospensione permette il reintegro in caso di non elezione).

13. Nel cambio del parroco

La *Nota per l'avvicendamento del parroco*, n 3.2 (edizione 2023) specifica che «Per quanto riguarda invece il CPP e il CPGE, con il cambio del parroco questi Organismi entrano in una fase particolare. Ad essi spetta il compito di continuare a curare il buon andamento della vita comunitaria, predisporre e organizzare l'inizio del mandato del nuovo parroco, in collaborazione con l'amministratore parrocchiale, che li presiede. Il nuovo parroco, una volta insediato, normalmente provvede alla conferma del CPP e CPGE, indicando come scadenza naturale del mandato quella prevista, a meno che, a discrezione dell'Ordinario e su indicazione del Vicario foraneo, non si siano create delle condizioni particolari che rendano opportuno lo scioglimento dei Consigli, con il permesso dell'Ordinario stesso».

IL CONSIGLIO PASTORALE NELLE UNITÀ PASTORALI

La situazione attuale

Viene confermata la convinzione che ogni parrocchia esiste perché tiene viva un'esperienza di fede e di annuncio unica e irripetibile in un determinato territorio. Non può, quindi e non deve demandare ad altri la costruzione dei propri percorsi pastorali e l'annuncio del Vangelo.

Nella nostra Diocesi le unità pastorali si sono sviluppate in modo vario e flessibile, senza seguire un unico modello, cercando di interpretare le situazioni nella loro specificità. Negli anni si è sperimentata la prospettiva di una strada da interpretare, piuttosto che un percorso uniforme da attuare.

Anche gli Organismi di comunione hanno seguito questo indirizzo: non esiste, pertanto, un modello unico di attuazione dei Consigli Pastoralisti Parrocchiali, ma ogni Unità pastorale ha individuato le modalità più idonee.

Si sono sviluppate sostanzialmente due modalità nella realizzazione dei Consigli Pastoralisti all'interno delle Unità pastorali.

- La scelta di singoli Consigli Pastoralisti Parrocchiali per ogni parrocchia (CPP), il più delle volte collegati in un Coordinamento dell'Unità pastorale, in cui partecipano alcuni rappresentanti di ogni parrocchia.
- La formazione di un Consiglio Pastorale Unitario (CPU), il più delle volte con la presenza in ogni parrocchia di un Coordinamento parrocchiale.

In questo periodo di transizione, in attesa delle linee orientative del vescovo Claudio che riguarderanno anche le collaborazioni pastorali tra parrocchie vicine e la "geografia" diocesana viene suggerito di valorizzare la formazione dei Consigli Pastoralisti Parrocchiali in ogni parrocchia collegati attraverso il Coordinamento dell'Unità pastorale. Le Unità pastorali che avessero sperimentato nel corso degli anni la scelta del Consiglio Pastorale Unitario (CPU) e che ne valutassero ancora la bontà e l'efficacia, continuino nella direzione intrapresa.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale in ogni parrocchia

La prassi dell'elezione del CPP in ogni singola parrocchia segue, ovviamente, i criteri previsti in tutte le altre parrocchie della Diocesi.

Per favorire momenti in cui condividere stili e prassi pastorali, nella logica della comunione e collaborazione, si suggerisce la costituzione di un Coordinamento dell'Unità pastorale.

Al Coordinamento dell'Unità pastorale in cui partecipano alcuni rappresentanti di ogni parrocchia. Andrà valutata:

- l'entità numerica dei rappresentanti di ogni parrocchia per garantire efficacia al lavoro del Coordinamento;
- il ruolo e i compiti del Coordinamento per non sovrapporsi ai singoli Consigli Pastoralisti Parrocchiali;
- il calendario degli incontri, combinandolo con quello dei singoli Consigli Pastoralisti Parrocchiali.

Si raccomanda che tutto ciò non comporti un'ulteriore moltiplicazione di appuntamenti, ma piuttosto, in una logica sinergica e all'interno di una semplificazione organizzativa, si facilitino scelte e azioni pastorali.

Il Consiglio Pastorale Unitario

Qualora invece fosse già stato costituito un Consiglio Pastorale Unitario (CPU), si curi che la rappresentanza delle singole parrocchie venga attuata e promossa, attraverso la presenza di alcuni membri, oltre alle altre presenze significative che le UP, nelle loro diversità, sono in grado di esprimere.

Il numero dei partecipanti al CPU sarà variabile, secondo il numero di parrocchie in Unità pastorale. Il numero dei membri del Consiglio Pastorale Unitario va stabilito prima delle consultazioni con il criterio di un Organismo rappresentativo di tutte le parrocchie e allo stesso tempo efficace nello svolgimento del suo compito. Sarà il Consiglio Pastorale Unitario uscente a indicare il numero dei rappresentanti, sia di ogni parrocchia che degli ambiti pastorali essenziali.

La composizione del Consiglio Pastorale Unitario

- Membri di diritto: il parroco moderatore in quanto presidente; tutti gli altri presbiteri, i diaconi, i rappresentanti delle comunità di vita consacrata, il presidente unitario dell'Azione cattolica (o uno tra i presidenti parrocchiali dell'Ac, scelto dall'Associazione stessa).
- Membri eletti dalle parrocchie.
- Membri rappresentanti degli ambiti pastorali essenziali per l'intera Unità pastorale: l'annuncio e la formazione; la liturgia e la preghiera; la carità e il servizio.
- Membri nominati: eventualmente il parroco moderatore può nominare uno o due membri.

I compiti del Consiglio Pastorale Unitario

Il compito principale del CPU consiste nel discernimento sulle scelte e stili pastorali, perseguendo la collaborazione tra le parrocchie dell'Unità pastorale e promuovendo la vitalità e creatività di ogni parrocchia. A tal fine, nel caso del CPU è bene che in ogni parrocchia vi sia anche un Coordinamento parrocchiale per confrontarsi su tematiche specifiche della singola parrocchia e per attuare gli indirizzi del CPU.

I consiglieri e la Presidenza del Consiglio Pastorale Unitario

- La natura e i ruoli dei consiglieri sono descritti ai nr. 1. 2. 3. 4. di questo testo. I consiglieri hanno l'obbligo morale di partecipare alle convocazioni del CPU. In caso di impedimento si avverta la Presidenza che provvederà a inviare i materiali e a informare dei lavori svolti.
- Alla prima convocazione del rinnovato Consiglio Pastorale Unitario si procede alla scelta del vicepresidente, del segretario (può essere interno al Consiglio oppure uno dei consiglieri eletti o rappresentanti degli ambiti pastorali essenziali) e di almeno due consiglieri per la Presidenza (uno tra i membri eletti dalle parrocchie, l'altro tra i rappresentanti degli ambiti pastorali). Si procede per votazione: non è bene affidarsi alla sola acclamazione.

- Le schede con cui si è votato non vanno conservate, ma va redatto il verbale con l'esito delle votazioni comprendente la lista dei candidati e il numero di preferenze: se qualcuno degli eletti in Presidenza andrà sostituito saranno interpellati i primi non eletti.
- L'elenco della Presidenza va inviato al Vicario episcopale per la Pastorale scrivendo a segreteria generale@diocesipadova.it utilizzando l'**allegato 7** e sarà confermato dall'Ordinario diocesano tramite lettera. Va firmato e inviato anche il modulo per il trattamento dei dati personali, utilizzando l'**allegato 9**. La Presidenza ha il compito di predisporre gli incontri, di stilare l'ordine del giorno e le modalità di lavoro del CPU, di invitare eventualmente degli esperti su questioni specifiche. Spetta alla Presidenza redigere il verbale, avere a cuore il dialogo e la comunicazione con tutte le parrocchie dell'Unità pastorale, verificare l'attuazione delle scelte maturate in CPU.

Il Coordinamento parrocchiale

Il Coordinamento parrocchiale può essere formato dai rappresentanti della singola parrocchia in CPU e da alcuni membri che attuano gli ambiti essenziali della pastorale: l'annuncio e la formazione; la liturgia e la preghiera; la carità e il servizio. Il Coordinamento parrocchiale si riunisce per tematiche e questioni specifiche che riguardano la singola parrocchia, svolge un servizio di animazione e attua, in base alle sensibilità di ogni parrocchia, gli orientamenti emersi nel CPU. Le modalità di questo incontrarsi saranno liberamente scelte dalle singole parrocchie.

IL CONSIGLIO PARROCCHIALE PER LA GESTIONE ECONOMICA (CPGE)

Norme per la costituzione e l'attività del CPGE per il mandato quinquennale 2024-2029

Premessa

Il momento storico che stiamo vivendo, segnato dalle vicende socio-culturali degli ultimi anni e dagli effetti della pandemia da Covid-19 come anche dai conflitti in atto, chiede molta responsabilità anche nella gestione dei beni che sono a servizio della vita della parrocchia e impone il compimento di scelte che sino a poco tempo fa sembravano non riguardare le nostre realtà ecclesiali: esse vanno calibrate non sul breve ma sul medio-lungo periodo e implicano un discernimento attento e condiviso.

Nella parrocchia la gestione dei beni e tutto ciò che concerne l'ambito economico sono parte integrante della pastorale, ne sono strumento e condizioni indispensabili; infatti si "spende" per quello che si ama e che si ritiene importante e proprio dal bilancio emergono in modo chiaro quali sono le priorità nelle nostre azioni pastorali. Infatti le scelte che compiamo nel gestire le risorse mostrano quali priorità ci stanno a cuore e spesso rendono visibile, e anche comprensibile, la nostra fede a chi è lontano: l'economia è uno spazio credibile di testimonianza cristiana. Del resto, anche in riferimento al singolo, l'autenticità della fede e la coerenza di vita emergono con chiarezza proprio dal modo in cui una persona amministra i suoi beni e dove concentra le sue risorse perché, come ricorda il Vangelo «dov'è il tuo tesoro, lì sarà il tuo cuore» (Mt 6,21).

La gestione delle risorse della parrocchia ha delle esigenze e delle caratteristiche etiche e pastorali che non possono essere disattese. A definirle è anzitutto il Magistero sociale della Chiesa, dal quale emerge chiaramente che *«possano essere vissuti rapporti autenticamente umani, di amicizia e di solidarietà, di solidarietà e di reciprocità, anche all'interno dell'attività economica e non soltanto fuori di essa o "dopo" di essa. La sfera economica non è né eticamente neutrale né di sua natura disumana e antisociale. Essa appartiene all'attività dell'uomo e, proprio perché umana, deve essere strutturata e istituzionalizzata eticamente»*¹. In particolare sono da tenere in considerazione i grandi principi del *bene comune*², della *destinazione universale dei beni*³, della *solidarietà*⁴; inoltre va coltivata la prospettiva del dono, presentata in modo chiaro nell'Enciclica di Benedetto XVI *Caritas in Veritate*⁵; infine oggi non si può prescindere dalle prospettive dell'ecologia integrale che l'enciclica di Papa Francesco *Laudato Si'* ha posto come nuova chiave per tutta la questione sociale ed economica⁶, oltre

¹ Benedetto XVI, *Caritas in Veritate*, 35.

² Compendio della DSC 164-167

³ Compendio 171-184

⁴ Compendio 192-196

⁵ Benedetto XVI, *Caritas in Veritate*, 34 e 40

⁶ In particolare tutto il capitolo IV; i numeri 182-188, che danno un criterio per i processi decisionali, valido anche all'interno delle comunità cristiane; e il numero 195, dove si afferma che «si potrebbe considerare etico solo un comportamento in

che quanto lo stesso Pontefice va ripetendo costantemente sull'uso dei beni, proponendo un'impostazione economica che ponga al centro la persona, contro la cultura dello scarto che l'attuale sistema genera verso i singoli ma anche verso interi popoli⁷.

ART. 1 - La comunità parrocchiale e l'amministrazione economica

Il Can. 537 del Codice di Diritto Canonico stabilisce che «*In ogni parrocchia vi sia il Consiglio per gli affari economici*» e l'Istruzione in materia amministrativa della Conferenza Episcopale Italiana (IMA), le note della Conferenza Episcopale Triveneta e della Diocesi di Padova hanno ribadito e dato piena esecuzione a tale statuizione. Nella nostra Diocesi è stata compiuta la scelta di modificare la denominazione di questo organismo in *Consiglio parrocchiale per la Gestione Economica*, per sottolinearne con maggiore forza il carattere strettamente pastorale. Nella parrocchia infatti l'unitarietà della pastorale si esprime attraverso la presenza e l'attività dei due Organismi di comunione: il Consiglio Pastorale Parrocchiale e il Consiglio Parrocchiale per la Gestione Economica. I due Organismi sono distinti ma complementari ed entrambi necessari nell'individuare e nel realizzare il bene della parrocchia stessa.

ART. 2 - Natura e finalità del CPGE

- 2.1. Il CPGE, presieduto dal parroco, è l'Organismo di comunione a cui compete l'amministrazione di tutti i beni economici e patrimoniali della parrocchia, in quanto espressione della sua storia e strumento per la sua azione pastorale.
- 2.2. Il CPGE ha carattere consultivo. Questa qualifica, lungi dal ridurne il significato e la funzione dei consiglieri, chiama ciascuno «*non solamente a esprimere un parere tecnico, ma anche a condividere la responsabilità dell'intera vita della parrocchia mediante una corretta e proficua gestione dei suoi beni*» (IMA 105).
- 2.3. La gestione economica della comunità non può essere demandata ad un'unica persona. Il CPGE ha dunque la funzione di «*collaborazione col parroco, amministratore della parrocchia. Questi [...] non dovrebbe discostarsi dal parere del CPGE se non per gravi motivi*» (IMA 106) e quando ciò dovesse accadere deve informare immediatamente l'Ordinario diocesano, fornendo le motivazioni che lo hanno determinato.

ART. 3 - Designazione e nomina

- 3.1. Il CPGE verrà costituito in ogni parrocchia in concomitanza con il rinnovo del Consiglio Pastorale Parrocchiale.
- 3.2. I candidati al CPGE vengono designati, con votazione, dal Consiglio Pastorale Parrocchiale all'inizio del suo mandato quinquennale, quando è già stata costituita la Presidenza del CPP. Nella votazione – che è segreta – ciascun membro del CPP esprime un nome di candidato al CPGE. La lista dei candidati votati dal CPP con l'ordine di preferenza viene affidata al parroco che unitamente al vicepresidente del CPP provvederà a contattare le persone a partire dalla più votata, verificando la loro idoneità secondo i criteri previsti e la loro disponibilità. Il parroco non

cui «i costi economici e sociali derivanti dall'uso delle risorse ambientali comuni siano riconosciuti in maniera trasparente e siano pienamente supportati da coloro che ne usufruiscono e non da altre popolazioni o dalle generazioni future».

⁷ Francesco, *Fratelli tutti*, 18-21; 118-120.

vota un candidato come gli altri membri del CPP, dal momento che a lui spetta scegliere direttamente uno dei componenti il CPGE. Le schede con cui si è votato non vanno custodite, ma va redatto e approvato il verbale con l'esito delle votazioni comprendente la lista dei candidati con il numero di preferenze.

- 3.3. La scelta delle persone va effettuata seguendo i criteri formulati nelle indicazioni diocesane per il rinnovo dei CPP: siano persone aperte al cammino di fede, condividano la vita della comunità, abbiano compiuto 18 anni di età. Siano inoltre in possesso di competenze professionali e abilità atte a favorire la buona e corretta gestione dei beni parrocchiali e a supportare il parroco nelle sue funzioni di amministratore.
- 3.4. La lista dei consiglieri eletti dovrà essere comunicata, scrivendo a: segreteria generale@diocesipadova.it utilizzando l'**allegato 8**, e sarà confermata dall'Ordinario diocesano tramite lettera. Va firmato e inviato anche il modulo per il trattamento dei dati personali, utilizzando l'**allegato 9**. Il Consiglio entra in funzione dal momento della nomina dell'Ordinario.
- 3.5. I prossimi CPGE dovranno essere costituiti indicativamente entro la metà del mese di giugno 2024. Affinché ciò si renda possibile, i nuovi CPP, eletti indicativamente entro il 19 maggio 2024, secondo le disposizioni diocesane che li riguardano, si riuniranno entro le settimane successive per indicare e votare i membri dei CPGE. Il parroco trasmetterà immediatamente la lista dei designati all'Ordinario diocesano affinché proceda alla nomina. In giugno entrambi gli Organismi verranno presentati alla parrocchia in una celebrazione eucaristica festiva.

ART. 4 - Composizione

- 4.1. Il CPGE di ciascuna parrocchia sarà composto normalmente da 5 consiglieri. È necessario che tra i consiglieri siano presenti competenze professionali diverse e complementari, secondo le possibilità e le esigenze della parrocchia⁸. Uno dei consiglieri è scelto direttamente dal parroco.
- 4.2. All'interno del CPGE si deve evitare ogni forma di "conflitto di interesse" nella gestione dei beni della parrocchia e nella realizzazione di progetti e di opere. Qualora dovesse sorgere un interesse personale di uno dei membri del CPGE che non lo renda più idoneo a perseguire l'interesse della parrocchia, il consigliere coinvolto dovrà rassegnare le dimissioni oppure dovrà rinunciare al proprio interesse personale per poter rimanere parte del CPGE. Per quanto riguarda gli incarichi in ambito politico si faccia riferimento al nr. 12 del testo contenente le indicazioni sui Consigli Pastoralisti Parrocchiali.
- 4.3. Presidente di diritto del CPGE è il parroco, in quanto «*pastore proprio*»⁹ di una determinata comunità di fedeli di cui è responsabile anche sotto il profilo amministrativo: ne è, infatti, il legale

⁸ LIEVITO DI FRATERNITÀ. SUSSIDIO SUL RINNOVAMENTO DEL CLERO A PARTIRE DALLA FORMAZIONE PERMANENTE. «*Nei collaboratori per un Consiglio degli affari economici, più che la semplice conoscenza o la simpatia personale, vanno privilegiate le competenze, la sensibilità ecclesiale e la responsabilità per il bene della comunità*».

⁹ CODICE DI DIRITTO CANONICO, Can. 519 - Il parroco è il pastore proprio della parrocchia affidatagli, esercitando la cura pastorale di quella comunità sotto l'autorità del Vescovo diocesano. Can. 515 - §1. La parrocchia è una determinata comunità di fedeli che viene costituita stabilmente nell'ambito di una Chiesa particolare, e la cui cura pastorale è affidata, sotto l'autorità del Vescovo diocesano, ad un parroco quale suo proprio pastore.

rappresentante¹⁰ e amministratore unico¹¹ nell'ordinamento canonico e in quello statale. Il consiglio elegge un vice-amministratore che lo rappresenta nel CPP e assume la responsabilità di affiancare il parroco nel realizzare le direttive del Consiglio stesso e nelle diverse incombenze amministrative.

4.4. Il parroco presidente, consultati i consiglieri eletti, può scegliere una persona, esterna al Consiglio, per svolgere il compito di segretario. Una volta costituito il CPGE, il parroco può affidare a singoli consiglieri deleghe particolari per facilitare l'azione del Consiglio stesso: per la contabilità, per la gestione del patrimonio, per i lavori edilizi, per i contatti con altri enti, o per altri adempimenti; eventualmente anche per la segreteria, se non è stata scelta una persona esterna al Consiglio per svolgere tale compito.

ART. 5 - Durata

5.1. Il CPGE dura in carica 5 anni, come gli altri Organismi della parrocchia. È possibile ricoprire il mandato di membro del CPGE per non più di due mandati consecutivi. Durante il suo mandato un consigliere non può essere rimosso se non per gravi motivi.

5.2. Si considera dimissionario un consigliere che, senza alcuna giustificazione, non partecipi a tre sedute consecutive.

5.3. Per la scelta di un sostituto occorre procedere secondo l'ordine della lista dei votati dal CPP e applicando le stesse modalità previste all'art. 3.2. Occorre comunque richiedere la nomina dell'Ordinario diocesano. In caso di sostituzione di un membro nel corso del quinquennio, il sostituto resterà in carica fino alla scadenza del Consiglio.

ART. 6 - Compiti del Consiglio

6.1. Il CPGE, presieduto dal parroco, è corresponsabile della gestione economica e patrimoniale della parrocchia. Per questo è necessario che i consiglieri siano costantemente a conoscenza della situazione finanziaria, del bilancio ordinario, dello stato dei beni immobili, dei progetti e degli impegni economici della parrocchia e delle attività ad essa inerenti.

6.2. I componenti del CPGE sono tenuti a partecipare ai momenti formativi proposti dalla Diocesi; a conoscere le indicazioni che provengono dall'Ordinario diocesano, dall'Ufficio amministrativo e dai relativi Servizi, in particolare il Decreto di determinazione degli atti di straordinaria amministrazione (Prot. n. 2844/2021 del 28 dicembre 2021) e l'Istruzione *Gestire con esemplarità*, contenente principi e linee operative per la gestione dei beni ecclesiastici nella Diocesi di Padova (Prot. 109/2022 del 27 gennaio 2022).

6.3. Il CPGE predisporre, approva e, insieme al parroco, firma il Rendiconto amministrativo¹² sul modello stabilito dalla Diocesi dove, insieme alla situazione patrimoniale e al rendiconto di

¹⁰ Can. 532 - Il parroco rappresenta la parrocchia, a norma del diritto, in tutti i negozi giuridici; curi che i beni della parrocchia siano amministrati a norma dei cann. ⇒ 1281-1288

¹¹ Can. 1279 - §1. L'amministrazione dei beni ecclesiastici spetta a chi regge immediatamente la persona cui gli stessi beni appartengono, a meno che non dispongano altro il diritto particolare, gli statuti o la legittima consuetudine, e salvo il diritto dell'Ordinario d'intervenire in caso di negligenza dell'amministratore.

¹² IMA 104: «La parrocchia, come ogni persona giuridica pubblica soggetta al Vescovo diocesano, è tenuta a presentare ogni anno il rendiconto amministrativo all'Ordinario del luogo che deve farlo esaminare dal Consiglio diocesano per la

gestione della parrocchia, vengono riportati anche i dati relativi alle attività correlate¹³ e alle altre attività di carattere pastorale¹⁴. Se l'approvazione non avviene all'unanimità, ma solo per maggioranza, occorre che ne sia data comunicazione al CPP al momento in cui questo è chiamato ad esaminarlo.

- 6.4. Il Rendiconto amministrativo viene presentato al CPP per l'approvazione, dopo un'attenta presa visione dei singoli capitoli, prima di presentarlo alla parrocchia, e viene inviato, entro il 30 giugno dell'anno successivo all'esercizio in esame, all'Ufficio amministrativo della Diocesi tramite lo strumento informatico dedicato.
- 6.5. È compito del CPGE tenere in ordine la contabilità, ordinaria e straordinaria della parrocchia, garantendo l'osservanza della normativa civile. La documentazione deve essere a disposizione dei consiglieri per consultazione e verifica. La correttezza e la trasparenza sono un aiuto e una garanzia in ambito economico e promuovono la crescita e la consapevolezza della parrocchia.
- 6.6. Il CPGE verifichi l'esistenza dell'inventario dei beni della parrocchia e, qualora mancasse, provveda a redigerlo.
- 6.7. Il CPGE, con la presidenza del parroco, è l'unico Organismo in parrocchia deputato ad amministrare tutti i beni e le attività economiche della parrocchia. Al CPGE deve fare riferimento ogni realtà e ogni iniziativa che, nell'ambito della parrocchia, comporti attività economiche (ad esempio: Scuola dell'Infanzia, Centro parrocchiale, strutture sportive, sagra e feste varie...). Queste ultime restano soggette, nel rispetto della struttura e della finalità dell'ente ecclesiastico, alle leggi dello Stato concernenti tali attività e al regime tributario previsto per le medesime. Se per svolgere tali attività è necessario far sorgere nell'ambito parrocchiale altri soggetti giuridici riconosciuti (associazioni, cooperative, fondazioni, ecc.), è importante evitare il rischio che le iniziative e le stesse strutture parrocchiali vengano sottratte alla soggettività della parrocchia e gestite con propria autonomia e senza un esplicito collegamento parrocchiale¹⁵. Potrà, però, essere opportuno prevedere che ciascun gruppo o soggetto abbia una propria contabilità i cui dati verranno riportati nelle apposite sezioni del Rendiconto amministrativo.
- 6.8. Il CPGE curerà con particolare attenzione tutto ciò che riguarda la messa in sicurezza delle strutture e delle attività della parrocchia, nonché la correttezza dei contratti di lavoro dei dipendenti. È assolutamente necessario verificare la regolarità delle posizioni lavorative delle persone che sono occupate in parrocchia. Si ricordi che l'assunzione di personale è atto di straordinaria amministrazione che necessita dell'autorizzazione dell'Ordinario diocesano¹⁶.

gestione economica. È conveniente che ogni diocesi faciliti l'adempimento di quest'obbligo predisponendo uno schema di rendiconto da utilizzarsi in tutte le parrocchie.»

¹³ Attività commerciali che utilizzano la partita IVA della parrocchia, come scuola materna, bar, cinema, casa di riposo

¹⁴ Attività svolte da associazioni, comitati di gestione, e/o altri enti con proprio codice fiscale o partita IVA

¹⁵ È noto, infatti, che l'attività di un'associazione civilmente costituita, anche se agisce in ambito parrocchiale, dipende giuridicamente non dal parroco o dal Vescovo, ma dalla libera volontà dei soci, ed «in ogni caso è necessario che i rapporti tra la parrocchia e altri enti eventualmente operanti nel suo ambito siano chiaramente definiti sia nel contesto della programmazione pastorale sia sotto il profilo giuridico (utilizzazione degli immobili, responsabilità civili, amministrative e penali, obblighi fiscali, ecc.)» IMA 100. A tal proposito si abbia particolare attenzione alla nuova disciplina concernente gli Enti del Terzo Settore (ETS) e le implicazioni che essa può avere in riferimento agli enti ecclesiastici.

¹⁶ Decreto di determinazione degli atti di straordinaria amministrazione, n. 17.

- 6.9. Nella gestione economica della parrocchia il CPGE dovrà vagliare con particolare attenzione gli impegni economico-finanziari che la parrocchia si accolla¹⁷, evitando un indebitamento non sostenibile per il presente e per il futuro. Le scelte economiche straordinarie devono essere sempre presentate e approvate dal Consiglio Pastorale Parrocchiale; così anche le proposte e le attività pastorali che comportano un impegno economico e strutturale, devono essere sempre presentate e concordate con il Consiglio per la Gestione Economica della parrocchia, che ne valuterà la loro congruità e la loro sostenibilità.
- 6.10. Spetta al CPGE sottoscrivere la domanda per lavori o attività di straordinaria amministrazione da presentare agli Uffici diocesani con la relativa documentazione¹⁸ per ottenere le necessarie autorizzazioni canoniche.
- 6.11. Le forme di aiuto in denaro a persone bisognose devono risultare proporzionate alle entrate della parrocchia, dando riscontro in CPGE e nella apposita documentazione¹⁹.
- 6.12. Nel caso di avvicendamento nel ministero pastorale del parroco, il CPGE è chiamato a svolgere un particolare compito di resoconto della situazione economica e patrimoniale della parrocchia con la compilazione del manuale predisposto a tale scopo dalla Diocesi nel giugno del 2017 (*Nota per l'avvicendamento del parroco*).

ART. 7 - Compiti del presidente

- 7.1. Il parroco presiede il CPGE e lavora insieme agli altri membri del Consiglio attivando la corresponsabilità di ciascun consigliere. Al presidente coadiuvato dal vice-amministratore spetta predisporre l'ordine del giorno per le convocazioni del Consiglio, sentiti i consiglieri.
- 7.2. Il presidente e il vice-amministratore si preoccupano della comunione ecclesiale con le altre parrocchie del territorio e con la Diocesi anche attraverso i momenti di incontro e formazione comuni per crescere nella corresponsabilità e individuare quelle buone pratiche che esprimono la fraternità di chi sa sostenersi e aiutarsi nel cammino ecclesiale.
- 7.3. È compito del presidente tenere informata la parrocchia della situazione economica reale della parrocchia, delle questioni più importanti che coinvolgono il presente e il futuro della comunità. Per situazioni particolari può essere opportuno indire un'assemblea di tutta la parrocchia, dopo aver consultato il CPP.
- 7.4. Al presidente spetta anche predisporre quanto è necessario per il rinnovo del CPGE, secondo le indicazioni della Diocesi; presentare all'Ordinario diocesano i nominativi dei consiglieri designati per ottenerne la nomina; presentare – in base alla lista di designati votati dal CPP all'inizio del mandato – eventuali sostituzioni di consiglieri nel corso del mandato; pubblicare annualmente il Rendiconto della parrocchia, dopo l'approvazione avvenuta in Consiglio Pastorale.
- 7.5. Il presidente può affidare al segretario il compito di coadiuvare il Consiglio a espletare il proprio mandato per il bene della comunità. In particolare egli cura la convocazione delle riunioni,

¹⁷ In quanto atti di atti di straordinaria amministrazione, dovranno sempre essere autorizzati dall'Ordinario diocesano secondo quanto disposto dal *Decreto* ai n. 22 e 23

¹⁸ IMA 106: «*Il vescovo può chiedere di conoscere, come condizione previa al rilascio delle autorizzazioni canoniche per gli atti di amministrazione straordinaria relativi alla parrocchia, la valutazione formulata in merito dal CPGE*».

¹⁹ Istruzione *Gestire con esemplarità*, art. 9 § 4.

predispone la necessaria documentazione, redige il verbale di ciascun incontro e lo invia ai consiglieri con la convocazione successiva. Infine provvede alla conservazione dei verbali presso l'archivio parrocchiale.

ART. 8 – Le riunioni del CPGE

- 8.1. Il CPGE si riunisce almeno cinque volte all'anno, e ogni volta lo si renda necessario per motivi particolari su richiesta del presidente o di almeno due consiglieri. Per la validità di ciascuna riunione è necessaria la maggioranza dei consiglieri aventi diritto. Il CPGE di norma non è aperto alla partecipazione di soggetti che non ne facciano parte. Alle riunioni potranno essere invitate altre persone in qualità di esperti o di uditori.
- 8.2. La convocazione viene effettuata dal parroco per iscritto o attraverso mail o messaggio telefonico o informatico almeno cinque giorni prima della data di riunione, salvo casi eccezionali di necessità ed urgenza. Il Consiglio è atto a deliberare quando sia presente più della metà dei suoi componenti.
- 8.3. Di ogni riunione deve essere redatto verbale che riporti in modo preciso le delibere assunte indicando se assunte all'unanimità o a maggioranza. I verbali vanno conservati presso l'Ufficio parrocchiale.
- 8.4. Ogni riunione inizia con la lettura del verbale dell'incontro precedente. Tutti i consiglieri hanno diritto di parola e di voto. Al termine di ciascun punto all'ordine del giorno i consiglieri devono esprimere il loro voto. Quando si tratta di persone il voto deve essere segreto.
- 8.5. L'esercizio finanziario della parrocchia va dal 1° gennaio al 31 dicembre di ogni anno. Alla fine di ciascun esercizio, e comunque entro il 30 giugno successivo, il bilancio consuntivo viene trasmesso all'Ufficio Amministrativo diocesano come descritto all'art. 6.4.
- 8.6. Ogni consigliere ha il dovere di partecipare alle convocazioni correttamente indette; in caso di impedimento serio deve giustificare l'assenza al presidente. Ha inoltre il dovere di svolgere il proprio mandato con ogni diligenza per il bene della comunità²⁰. Il servizio dei consiglieri è gratuito.
- 8.7. In caso di contenzioso che può nascere tra i consiglieri o con il presidente il CPGE fa riferimento all'Ordinario e ai competenti Uffici diocesani, come anche in caso di dimissioni.

ART. 9 - La documentazione

- 9.1. I registri contabili, i verbali del CPGE, gli estratti conto delle banche, le fatture pagate, i depositi in denaro e tutta la documentazione deve essere conservata presso l'archivio parrocchiale, in modo che sia possibile qualsiasi verifica da parte dei soggetti determinati dalla normativa canonica. La contabilità della parrocchia e quella personale del parroco devono essere scrupolosamente distinte, così come i conti correnti. Eventuali deleghe date dal parroco sui conti correnti parrocchiali devono essere portate a conoscenza del CPGE.

²⁰ CODICE DIRITTO CANONICO, Can. 1284 - §1. Tutti gli amministratori sono tenuti ad attendere alle loro funzioni con la diligenza di un buon padre di famiglia.

9.2. La documentazione economico-finanziaria della parrocchia deve essere vista, controllata e vidimata annualmente dal vicario foraneo e dal delegato vicariale in occasione dell'annuale visita alla parrocchia²¹. Il vicario foraneo deve segnalare all'Ordinario eventuali irregolarità.

ART. 10 - Il CPGE nelle Unità pastorali

10.1. Tranne casi eccezionali, autorizzati dall'Ordinario diocesano, ogni parrocchia conservi il proprio CPGE. Si chiede comunque che tra i CPGE delle parrocchie che costituiscono un'Unità pastorale vi siano occasioni di confronto e di collaborazione e si maturi una visione d'insieme della gestione economica e patrimoniale delle singole parrocchie e dei beni strutturali della stessa Unità pastorale, anche al fine di razionalizzare le voci di spese e compiere scelte comuni, evitando inutili duplicazioni e creando quelle sinergie che possano meglio sostenere l'azione pastorale.

²¹ Can. 535 §4. In ogni parrocchia vi sia il tabularium o archivio, in cui vengano custoditi i libri parrocchiali, insieme con le lettere dei Vescovi e gli altri documenti che si devono conservare per la loro necessità o utilità; tali libri e documenti devono essere controllati dal Vescovo diocesano o dal suo delegato durante la visita o in altro tempo opportuno e il parroco faccia attenzione che essi non vadano in mano ad estranei. Can. 555 - §1. Il vicario foraneo, oltre alle facoltà che gli attribuisce legittimamente il diritto particolare, ha il dovere e il diritto di promuovere e coordinare l'attività pastorale comune nell'ambito del vicariato...

§4. Il vicario foraneo è tenuto all'obbligo di visitare le parrocchie del suo distretto secondo quanto avrà determinato il Vescovo diocesano.

LE CARATTERISTICHE DEL DISCERNIMENTO

La relazione con il Risorto al centro

Discernere è applicarsi ad un nodo proposto dalla vita, a una decisione da prendere per distinguere dove stia il meglio. La tradizione cristiana ha sempre pensato che il Signore sia profondamente coinvolto nella quotidiana lotta interiore e sociale per promuovere il bene. La pratica del discernimento non significa in primo luogo cercare di risolvere i problemi, ma cogliere che ogni sfida, bivio e questione diventano un **appuntamento con il Risorto**, un'occasione di incontro con il Signore della storia. Al centro non stanno le elaborazioni decisionali ma la relazione con il Signore Gesù: le situazioni in cui ci troviamo sono le migliori occasioni per espandere la gioia di questo incontro. Pertanto il discernimento non rappresenta un *problem solving* e non basta che l'oggetto in questione sia di natura pastorale (l'evangelizzazione, la catechesi, la carità ...) per configurarlo come "cristiano". Al centro ci sta l'incontro con il Risorto.

Un cammino

Il discernimento rappresenta una costante attenzione verso ciò che la vita propone. Non è solo uno sguardo sul futuro, sul da farsi, ma anche uno sguardo sul presente e sul passato. C'è una strada da percorrere ma anche una strada percorsa ricca di scelte e di intuizioni.

Il discernimento **attiva processi**: coinvolge molte persone e si attua attraverso vari passaggi e decisioni, mai attraverso un'unica scelta.

Bisogna non lasciarsi prendere dal criterio della conservazione del già noto per il timore del nuovo. Bisogna sostare davanti a molteplici opzioni per cogliere il meglio, senza lasciarsi bloccare dalla paura di sbagliare.

Il legame comunitario

Il discernimento si attua con un metodo esigente, per evitare rotture e personalismi, che spesso nascono da percorsi approssimativi. Il discernimento cristiano ha come centro l'ascolto di quanto il Signore ci suggerisce e questo promuove non le visioni personali, che spesso rischiano la contrapposizione, ma la crescita dei legami comunitari. Già di per se stesso il discernimento è un cammino di concordia e di crescita nelle **relazioni comunitarie**. Se tutti ci ritroviamo nell'ascoltare il Signore, ciascuno sarà capace di apertura verso gli altri, di imparare con stupore, di distaccarsi anche dalle proprie idee consolidate. Il discernimento permette di dilatare le possibilità di ascolto, interiore e reciproco.

TRE VERBI DEL DISCERNIMENTO: riconoscere, interpretare e scegliere

Riconoscere. Riconoscere è mettersi in ascolto della realtà senza pregiudizi, accogliendola e riconoscendola per quello che è; con gratitudine e anche attenzione critica. Nella realtà avvertiamo il Signore presente e operante, capace di suscitare novità.

Interpretare. Le chiavi di lettura della Parola di Dio, della spiritualità, del Magistero, della riflessione teologica ci aiutano a rileggere il nostro tempo. Possiamo connettere in una sintesi vitale ciò che è

bello, utile e necessario. Il bello comunica qualcosa che attrae ed affascina; l'utile indica anche un'efficacia da raggiungere e il necessario indirizza a valorizzare ciò che è davvero prioritario.

Scegliere. Scegliere significa avviare, anche tramite innovative e pensate sperimentazioni, dei processi di rinnovamento missionario nelle scelte e prassi pastorali. Legato allo scegliere c'è poi il *verificare* nel tempo come ha preso forma quanto si è scelto.

Prima di parlare di alcune questioni fondamentali relative all'azione evangelizzatrice, conviene ricordare brevemente qual è il contesto nel quale ci tocca vivere ed operare. Oggi si suole parlare di un "eccesso diagnostico", che non sempre è accompagnato da proposte risolutive e realmente applicabili. D'altra parte, neppure ci servirebbe uno sguardo puramente sociologico, che abbia la pretesa di abbracciare tutta la realtà con la sua metodologia in una maniera solo ipoteticamente neutra ed asettica. Ciò che intendo offrire va piuttosto nella linea di un discernimento evangelico. È lo sguardo del discepolo missionario che «si nutre della luce e della forza dello Spirito Santo»

(Evangelii Gaudium, nr. 50)

Non è compito del Papa offrire un'analisi dettagliata e completa sulla realtà contemporanea, ma esorto tutte le comunità ad avere una «sempre vigile capacità di studiare i segni dei tempi». Si tratta di una responsabilità grave, giacché alcune realtà del presente, se non trovano buone soluzioni, possono innescare processi di disumanizzazione da cui è poi difficile tornare indietro. È opportuno chiarire ciò che può essere un frutto del Regno e anche ciò che nuoce al progetto di Dio. Questo implica non solo riconoscere e interpretare le mozioni dello spirito buono e dello spirito cattivo, ma – e qui sta la cosa decisiva – scegliere quelle dello spirito buono e respingere quelle dello spirito cattivo

(Evangelii Gaudium, nr. 51)

LA VERIFICA DEGLI ORGANISMI DI COMUNIONE PARROCCHIALI 2018 - 2023

Nella fase conclusiva del mandato degli Organismi, prolungato anche di qualche mese rispetto alla scadenza originaria, è opportuno dedicare uno spazio di verifica dell'esperienza vissuta. Presentiamo una traccia personale e una per il confronto in plenaria per rileggere il percorso compiuto in questo mandato. La verifica richiede uno sguardo limpido e sereno sugli atteggiamenti personali e sulle scelte pastorali messe in atto, per cogliere tutti gli aspetti buoni da alimentare anche in futuro, e per essere consapevoli dei limiti incontrati al fine di superarli. La verifica diventa soprattutto l'occasione per ringraziare il Signore, che cammina sempre con noi, accompagnandoci in questa inedita stagione ecclesiale.

VERIFICA PERSONALE

Ogni membro degli Organismi parrocchiali, CPP e CPGE, riflette sui seguenti punti, richiamando la propria esperienza nel corso degli anni.

- ⊙ L'essere membro degli Organismi di comunione parrocchiali è stata un'occasione di crescita della mia fede? Sono cresciuto nella speranza (il Signore guida la storia) e nella carità (prossimità, vicinanza, cura delle relazioni)?
- ⊙ Quali motivazioni di partenza vi sono state nell'accettare l'incarico e quali mi hanno sostenuto nel corso del mandato?
- ⊙ L'essere membro degli Organismi parrocchiali è stata un'occasione per crescere nell'interesse e partecipazione alla vita parrocchiale?
- ⊙ L'ultimo mandato caratterizzato da due Sinodi (Sinodo dei Giovani e Sinodo diocesano) ha posto l'accento sul discernimento comunitario. Sento di aver colto il valore di questo metodo e di averlo sperimentato negli Organismi?
- ⊙ Quali aspetti positivi (modalità degli incontri, riflessioni, scelte avviate ...) sono da riprendere nel prossimo mandato; invece, quali fatiche e limiti sono da rivedere?

La scheda di lavoro personale è l'allegato 3.

VERIFICA IN PLENARIA

Alcune note concrete.

- I due Organismi si ritrovano insieme, questo per ribadire che l'azione di ogni Organismo non è staccata e autonoma ma avviene nella condivisione di una visione pastorale.
- Si dedica un tempo disteso, senza fretta (una serata lunga dalle 19.00 in avanti; oppure la domenica mattina o pomeriggio).
- Si propone di inserire la verifica all'interno di un momento di preghiera e di ascolto della Parola di Dio.

A) Modalità di attuazione degli Organismi di comunione

- ⊙ C'è attenzione nelle convocazioni, nell'indicare i punti all'ordine del giorno e nella stesura dei verbali?
- ⊙ Le modalità e il metodo di lavoro degli incontri sono stati efficaci?
- ⊙ Rispetto al metodo di lavoro, cosa va riproposto e cosa invece va rivisto?
- ⊙ Esiste un dialogo e una collaborazione effettiva tra CPP e CPGE? Come sono avvertiti CPP e CPGE in parrocchia?

B) Percorsi e scelte pastorali attuate in parrocchia

- ⊙ Quali elementi essenziali caratterizzano la nostra parrocchia?
- ⊙ Quali sono state le scelte più significative del mandato, da coltivare anche nel prossimo?
- ⊙ Quale cura e attenzione per la vita ordinaria della parrocchia (l'Eucaristia domenicale, l'annuncio e l'Iniziazione cristiana, la prossimità e la carità, la gestione economica e delle strutture)?
- ⊙ Come è vissuta la corresponsabilità: il coinvolgimento di molti, con ruoli diversi, nell'attivazione dei percorsi parrocchiali?
- ⊙ Quale dialogo e quale rapporto con le parrocchie vicine e il Vicariato?

C) Alcune riflessioni sollecitate dalla Diocesi

- ⊙ Il mandato è stato caratterizzato dalla riflessione promossa dalla Diocesi sul testo *La parrocchia, strumento per la consultazione e i gruppi di parrocchie*. La riflessione innescata da questi testi è stata significativa per la nostra parrocchia?
- ⊙ Il mandato è stato caratterizzato dal Sinodo dei giovani. Quali intuizioni del Sinodo dei Giovani sono state sviluppate in parrocchia?
- ⊙ Il mandato è stato caratterizzato dalla pandemia, con le sue ricadute sociali, economiche e anche ecclesiali, riprese nel testo *La carità nel tempo della fragilità*. La pandemia ci ha permesso di rivedere scelte e impostazioni pastorali?
- ⊙ Il mandato è stato caratterizzato dal Sinodo diocesano. C'è stata sensibilità e ora la preparazione necessaria per accogliere le indicazioni del vescovo Claudio?
- ⊙ Il mandato è stato caratterizzato anche dalla Visita pastorale del vescovo Claudio. Quali valutazioni da parte delle parrocchie incontrate dal Vescovo e quali aspettative da chi non ha ancora vissuto la Visita pastorale?
- ⊙ Il mandato è stato caratterizzato da una sempre maggior richiesta di trasparenza e onestà nell'amministrazione economica. Come è stata attivata questa prospettiva in parrocchia?

La scheda di lavoro in plenaria è l'allegato 4.

SCHEDA DI VERIFICA PERSONALE

Dopo aver pregato lo Spirito Santo riprendi l'esperienza di questi anni e annota qualche riflessione personale a partire da questi punti:

L'essere membro degli Organismi di comunione parrocchiali è stata un'occasione di crescita della mia fede? Sono cresciuto nella speranza (il Signore guida la storia) e nella carità (prossimità, vicinanza, cura delle relazioni)?

Quali motivazioni di partenza vi sono state nell'accettare l'incarico e quali mi hanno sostenuto nel corso del mandato?

L'essere membro degli Organismi parrocchiali è stata un'occasione per crescere nell'interesse e partecipazione alla vita parrocchiale?

Questo mandato caratterizzato da due Sinodi (Sinodo dei Giovani e Sinodo diocesano) ha posto l'accento sul discernimento comunitario. Sento di aver colto il valore di questo metodo e di averlo sperimentato negli Organismi?

Quali aspetti positivi (modalità degli incontri, riflessioni, scelte avviate ...) sono da riprendere nel prossimo mandato; invece, quali fatiche e limiti sono da rivedere?

SCHEDA DI VERIFICA IN PLENARIA

Dopo aver ascoltato la Parola di Dio, ci sarà una breve condivisione della verifica personale di ogni membro (ognuno riporterà in maniera breve solo uno/due elementi significativi emersi durante la riflessione individuale).

Nel primo giro, ogni membro, in plenaria, è invitato a riflettere sui 3 "nuclei" proposti (*Modalità di attuazione degli Organismi di comunione; Percorsi e scelte pastorali attuate in parrocchia; Alcune riflessioni sollecitate dalla Diocesi*) e a presentare per ogni "nucleo" solo due aspetti prioritari individuati (è bene dare un tempo per la presentazione, ad esempio 3/4 min. a testa).

Nel secondo giro, ogni membro sottolinea un solo aspetto complessivo ascoltato dagli altri, che ritiene significativo.

A) Modalità di attuazione degli Organismi di comunione

- ⊙ C'è attenzione nelle convocazioni, nell'indicare i punti all'ordine del giorno e nella stesura dei verbali?
 - ⊙ Le modalità e il metodo di lavoro degli incontri sono stati efficaci?
 - ⊙ Rispetto al metodo di lavoro, cosa va riproposto e cosa invece va rivisto?
 - ⊙ Esiste un dialogo e una collaborazione effettiva tra CPP e CPGE? Come sono avvertiti CPP e CPGE in parrocchia?
-
-
-

B) Percorsi e scelte pastorali attuate in parrocchia

- ⊙ Quali elementi essenziali caratterizzano la nostra parrocchia?
 - ⊙ Quali sono state le scelte più significative del mandato, da coltivare anche nel prossimo?
 - ⊙ Quale cura e attenzione per la vita ordinaria della parrocchia (l'Eucaristia domenicale, l'annuncio e l'Iniziazione cristiana, la prossimità e la carità, la gestione economica e delle strutture)?
 - ⊙ Come è vissuta la corresponsabilità: il coinvolgimento di molti, con ruoli diversi, nell'attivazione dei percorsi parrocchiali?
 - ⊙ Quale dialogo e quale rapporto con le parrocchie vicine e il Vicariato?
-
-
-

C) Alcune riflessioni sollecitate dalla Diocesi

- ⊙ Il mandato è stato caratterizzato dalla riflessione promossa dalla Diocesi sul testo *La parrocchia, strumento per la consultazione e I gruppi di parrocchie*. La riflessione innescata da questi testi è stata significativa per la nostra parrocchia?
 - ⊙ Il mandato è stato caratterizzato dal Sinodo dei giovani. Quali intuizioni del Sinodo dei Giovani sono state sviluppate in parrocchia?
 - ⊙ Il mandato è stato caratterizzato dalla pandemia, con le sue ricadute sociali, economiche e anche ecclesiali, riprese nel testo *La carità nel tempo della fragilità*. La pandemia ci ha permesso di rivedere scelte e impostazioni pastorali?
 - ⊙ Il mandato è stato caratterizzato dal Sinodo diocesano. C'è stata sensibilità e ora la preparazione necessaria per accogliere le indicazioni del vescovo Claudio?
 - ⊙ Il mandato è stato caratterizzato anche dalla Visita pastorale del vescovo Claudio. Quali valutazioni da parte delle parrocchie incontrate dal Vescovo e quali aspettative da chi non ha ancora vissuto la Visita pastorale?
 - ⊙ Il mandato è stato caratterizzato da una sempre maggior richiesta di trasparenza e oculatezza nell'amministrazione economica. Come è stata attivata questa prospettiva in parrocchia?
-
-
-

ALCUNI TESTI PER LA PREGHIERA

Vanno adattati liberamente, lasciando spazio eventualmente anche a invocazioni libere e a un gesto di fraternità.

Ascoltiamo la parola del Signore

DALLA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AI TESSALONICESI

Fratelli, siate sempre lieti, in ogni cosa rendete grazie. Non spegnete lo Spirito. Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono. Astenetevi da ogni genere di male. Il Dio della pace vi santifichi interamente, spirito, anima e corpo. Degno di fede è colui che vi chiama: egli farà tutto questo.

ADSUMUS SANCTE SPIRITUS

Siamo qui dinanzi a te, o Spirito Santo, Signore nostro: sentiamo il peso dei nostri peccati, ma siamo convocati nel tuo nome; vieni a noi assistici, degnati di riempire i nostri cuori: insegnaci ciò che dobbiamo fare, mostraci il cammino da seguire, indicaci ciò che dobbiamo decidere affinché, con il tuo aiuto, possiamo in tutto piacerti.

Sii l'unico ispiratore delle nostre decisioni, l'unico a renderle efficaci, perché tu solo, con Dio Padre e con il Figlio suo, hai un nome santo e glorioso.

Tu che ami sopra ogni cosa ciò che è giusto, non permettere che sia infranta da noi la giustizia.

Fa' che l'ignoranza non ci induca in errore, che la parzialità non riesca a piegarci e che l'offerta di doni o preferenza di persone non ci corrompa.

Tienici stretti a te con il dono della tua grazia, affinché siamo una sola cosa in te e non ci allontaniamo in nessun modo dalla verità.

E poiché siamo riuniti nel tuo nome, fa' che in ogni cosa ci atteniamo alla giustizia temperata dalla carità, affinché quaggiù nessun nostro pensiero si allontani da te; e nell'altra vita, per aver bene agito, fa' che conseguiamo il premio eterno.

Amen.

CALENDARIO DEGLI INCONTRI ZONALI CON IL VESCOVO CLAUDIO

Luogo		Data	Ora
Crocifisso in Padova	Chiesa	lunedì 4 marzo	20.45
Monselice	Duomo	martedì 5 marzo	20.45
Piove di Sacco	Cinema Marconi	mercoledì 6 marzo	20.45
Este	Duomo S. Tecla	giovedì 7 marzo	21.00
Campodarsego	Cinema Aurora	martedì 12 marzo	20.45
Thiene	Duomo	mercoledì 13 marzo	20.30
Fellette	Chiesa	giovedì 14 marzo	20.30
Sarmeola	Opsa	sabato 16 marzo	9.30

MEMBRI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE 2024 – 2029

1.	Cognome e nome:	
	Indirizzo:	Via: _____ nr. _____ CAP: _____ Comune: _____ Provincia: _____
	Indirizzo E-mail:	
	Nr. Telefono:	
	Ruolo in Presidenza:	
2.	Cognome e nome:	
	Indirizzo:	Via: _____ nr. _____ CAP: _____ Comune: _____ Provincia: _____
	Indirizzo E-mail:	
	Nr. Telefono:	
	Ruolo in Presidenza:	
3.	Cognome e nome:	
	Indirizzo:	Via: _____ nr. _____ CAP: _____ Comune: _____ Provincia: _____
	Indirizzo E-mail:	
	Nr. Telefono:	
	Ruolo in Presidenza:	
4.	Cognome e nome:	
	Indirizzo:	Via: _____ nr. _____ CAP: _____ Comune: _____ Provincia: _____
	Indirizzo E-mail:	
	Nr. Telefono:	
	Ruolo in Presidenza:	
5.	Cognome e nome:	
	Indirizzo:	Via: _____ nr. _____ CAP: _____ Comune: _____ Provincia: _____
	Indirizzo E-mail:	
	Nr. Telefono:	
	Ruolo in Presidenza:	
6.	Cognome e nome:	
	Indirizzo:	Via: _____ nr. _____ CAP: _____ Comune: _____ Provincia: _____
	Indirizzo E-mail:	
	Nr. Telefono:	
	Ruolo in Presidenza:	

Da compilare e inviare a segreteria generale@diocesipadova.it

MEMBRI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO PASTORALE UNITARIO DELL'UNITÀ PASTORALE 2024 – 2029

1.	Cognome e nome:	
	Indirizzo:	Via: _____ nr. _____ CAP: _____ Comune: _____ Provincia: _____
	Indirizzo E-mail:	
	Nr. Telefono:	
	Ruolo in Presidenza:	
2.	Cognome e nome:	
	Indirizzo:	Via: _____ nr. _____ CAP: _____ Comune: _____ Provincia: _____
	Indirizzo E-mail:	
	Nr. Telefono:	
	Ruolo in Presidenza:	
3.	Cognome e nome:	
	Indirizzo:	Via: _____ nr. _____ CAP: _____ Comune: _____ Provincia: _____
	Indirizzo E-mail:	
	Nr. Telefono:	
	Ruolo in Presidenza:	
4.	Cognome e nome:	
	Indirizzo:	Via: _____ nr. _____ CAP: _____ Comune: _____ Provincia: _____
	Indirizzo E-mail:	
	Nr. Telefono:	
	Ruolo in Presidenza:	
5.	Cognome e nome:	
	Indirizzo:	Via: _____ nr. _____ CAP: _____ Comune: _____ Provincia: _____
	Indirizzo E-mail:	
	Nr. Telefono:	
	Ruolo in Presidenza:	
6.	Cognome e nome:	
	Indirizzo:	Via: _____ nr. _____ CAP: _____ Comune: _____ Provincia: _____
	Indirizzo E-mail:	
	Nr. Telefono:	
	Ruolo in Presidenza:	

Da compilare e inviare a segreteria generale@diocesipadova.it

MEMBRI DEL CONSIGLIO PARROCCHIALE PER LA GESTIONE ECONOMICA (CPGE) 2024 – 2029

1.	Cognome e nome:	
	Indirizzo:	Via: _____ nr. _____ CAP: _____ Comune: _____ Provincia: _____
	Indirizzo E-mail:	
	Nr. Telefono:	
	Professione:	
2.	Cognome e nome:	
	Indirizzo:	Via: _____ nr. _____ CAP: _____ Comune: _____ Provincia: _____
	Indirizzo E-mail:	
	Nr. Telefono:	
	Professione:	
3.	Cognome e nome:	
	Indirizzo:	Via: _____ nr. _____ CAP: _____ Comune: _____ Provincia: _____
	Indirizzo E-mail:	
	Nr. Telefono:	
	Professione:	
4.	Cognome e nome:	
	Indirizzo:	Via: _____ nr. _____ CAP: _____ Comune: _____ Provincia: _____
	Indirizzo E-mail:	
	Nr. Telefono:	
	Professione:	
5.	Cognome e nome:	
	Indirizzo:	Via: _____ nr. _____ CAP: _____ Comune: _____ Provincia: _____
	Indirizzo E-mail:	
	Nr. Telefono:	
	Professione:	
6.	Cognome e nome:	
	Indirizzo:	Via: _____ nr. _____ CAP: _____ Comune: _____ Provincia: _____
	Indirizzo E-mail:	
	Nr. Telefono:	
	Professione:	

Da compilare e inviare a segreteria generale@diocesipadova.it

**INFORMATIVA EX ART. 13 REGOLAMENTO UE 2016/679 ("GDPR")
DECRETO GENERALE CEI
"DISPOSIZIONI PER LA TUTELA DEL DIRITTO ALLA BUONA FAMA E ALLA
RISERVATEZZA", 24 MAGGIO 2018**

**Membri della Presidenza del Consiglio Pastorale Parrocchiale o del Consiglio
Pastorale Unitario e Consiglieri del Consiglio Parrocchiale per la Gestione Economica
2024 -2029**

Gentile Signore/a,
lei è stato eletto/a membro del seguente Organismo _____
della parrocchia di _____

In ragione di questo ruolo ai sensi degli art. 13 e 14 del Regolamento UE 2016/679 in materia di protezione dei dati personali ("GDPR") e degli articoli 6 e seguenti del Decreto Generale CEI del 24 maggio 2018 la informiamo che la Diocesi di Padova raccoglierà e tratterà i suoi dati personali in conformità a quanto segue.

Titolare del trattamento. Il titolare del trattamento è la Diocesi di Padova, con sede legale in Padova, Via Dietro Duomo n. 15.

Finalità del trattamento.

La Diocesi di Padova tratterà i suoi dati personali esclusivamente per lo svolgimento delle sue attività istituzionali.

In particolare, la Diocesi di Padova tratterà i Suoi dati personali:

- a) per comunicare appuntamenti formativi e incontri diocesani in cui sono invitati i membri del Consiglio Parrocchiale Pastorale e/o del Consiglio Parrocchiale per la Gestione Economica;
- b) per comunicare eventi conformi alle finalità istituzionali della Diocesi di Padova;
- c) ai fini di comunicazione e promozione, per la pubblicazione sul sito internet della Diocesi di Padova, sui siti degli eventi dalla stessa organizzati, sul settimanale diocesano "La Difesa del Popolo", sui social e mezzi di comunicazione o per l'invio di newsletter o materiale di promozione delle attività istituzionali della Diocesi di Padova, nel rispetto dei principi di pertinenza e non eccedenza del dato;
- d) per altri adempimenti necessari alla piena attuazione delle finalità istituzionali della Diocesi di Padova;
- e) per adempiere agli obblighi di legge.

Base giuridica del trattamento.

La base giuridica del trattamento è rappresentata dal legittimo interesse del Titolare al perseguimento delle sue Finalità Istituzionali, dagli obblighi legali a cui è tenuta la Diocesi di Padova e, in alcuni casi, dal consenso manifestato dall'interessato.

Particolari categorie di dati. Il trattamento non coinvolge, di norma, particolari categorie di dati (sensibili, giudiziari, sanitari, ecc.); tali informazioni nondimeno possono emergere dalla partecipazione alle attività di cui sopra, ad eventi organizzati dalla Diocesi di Padova.

Inoltre, la partecipazione alle attività istituzionali oggetto della presente informativa può comportare delle riproduzioni video o fotografiche, che saranno nondimeno trattate nel rispetto della normativa vigente il trattamento dei dati e quindi in modo lecito, corretto e trasparente nei confronti dell'interessato, assicurando la tutela dei suoi diritti.

In particolare, le foto ed i video che La riguardano saranno trattati unicamente per dare evidenza delle attività promosse dalla Diocesi di Padova alle quali ha partecipato, anche attraverso pubblicazioni cartacee, nonché il proprio sito web e i social della Diocesi e per finalità di archiviazione e documentazione delle attività promosse dalla Diocesi di Padova.

Le foto ed i video non saranno comunicati a soggetti terzi, fatta salva eventualmente la Società Editrice del settimanale Diocesano "La Difesa del Popolo"; la Diocesi di Padova si impegna ad adottare a protezione delle immagini pubblicate sulla pagina web e sui social; le foto ed i video saranno conservati e trattati fino a revoca del consenso.

Modalità e principi del trattamento. Il trattamento ha luogo presso la sede legale della Diocesi di Padova.

Il trattamento avverrà nel rispetto del Regolamento UE 679/2016 e del Decreto Generale CEI del 24 maggio 2018, nonché dei principi di liceità, correttezza e trasparenza, adeguatezza e pertinenza, con modalità cartacee ed informatiche, ad opera di persone autorizzate dalla Diocesi di Padova e con l'adozione di misure adeguate di protezione, in modo da garantire la sicurezza e la riservatezza dei dati.

Necessità del conferimento. Il conferimento del nome, cognome, e-mail e numero di cellulare (dati di contatto personali e/o segreteria di riferimento) e dei dati fiscali è necessario in quanto strettamente legato all'organizzazione degli eventi secondo le finalità istituzionali della Diocesi di Padova.

Comunicazione e trasferimento all'estero dei dati. I dati potranno essere comunicati:

- a tutti i soggetti deputati allo svolgimento di attività a cui la Diocesi di Padova è tenuta in base ad obbligo di legge;
- a tutte quelle persone fisiche e/o giuridiche, pubbliche e/o private quando la comunicazione risulti necessaria o funzionale allo svolgimento dell'attività istituzionale della Diocesi di Padova.

I dati potranno essere trasferiti a destinatari con sede extra UE (es. Google LLC ai fini della gestione della newsletter o dell'archiviazione o gestione di documenti in cloud) che hanno sottoscritto accordi diretti ad assicurare un livello di protezione adeguato dei dati personali, o comunque previa verifica che il destinatario garantisca adeguate misure di protezione.

Ove necessario o opportuno, i soggetti cui vengono trasmessi i dati per lo svolgimento di attività per conto della Diocesi di Padova saranno nominati Responsabili (esterni) del trattamento ai sensi dell'art. 28 GDPR.

Periodo di conservazione dei dati. I dati saranno utilizzati dalla Diocesi di Padova per un periodo di tempo non superiore a quello necessario per il perseguimento degli scopi per i quali sono raccolti. Dopo tale data, saranno conservati i soli dati la cui conservazione risponde ad obblighi legali o contabili o fiscali o ad esigenze di tutela della Diocesi di Padova.

Diritti dell'interessato. Nella qualità di interessato, Le sono garantiti tutti i diritti specificati all'art. 15 GDPR, tra cui il diritto all'accesso, rettifica e cancellazione dei dati, il diritto di limitazione e opposizione al trattamento, il diritto di revocare il consenso al trattamento (senza pregiudizio per la liceità del trattamento basata sul consenso acquisito prima della revoca), nonché di proporre reclamo al Garante per la Protezione dei dati personali qualora ritenga che il trattamento che la riguarda violi il Regolamento.

I suddetti diritti possono essere esercitati mediante comunicazione scritta da inviare all'indirizzo postale della sede legale od a mezzo posta elettronica alla seguente mail: segreteria generale@diocesipadova.it

CONSENSO AL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

Io sottoscritto/a, _____

nella qualità di interessato, letta la suddetta informativa resa ai sensi dell'art. 13 GDPR, **autorizzo/do il consenso** al trattamento dei miei **dati personali e sensibili e di foto e video**, da svolgersi in conformità a quanto indicato nella suddetta informativa e nel rispetto delle disposizioni del GDPR 679/2016, del Decreto Generale CEI del 24 maggio 2018, delle indicazioni della Commissione UE e del Garante per la Protezione dei Dati Personali.

_____, li _____

Firma dell'interessato/a